

# **L'energia dal sole e l'ambiente Fotovoltaico, basta allarmi sul consumo del territorio Egregio direttore, le chiedo di poter ospitare nella sua rubrica una replica, a nome di Confagricoltura Bergamo, alle recenti affermazioni del sindaco di Calusco d'Adda circa quella che egli definisce «una corsa al fotovoltaico selvaggio» in provincia di Bergamo**

- Lunedì 04 Ottobre 2010

L'energia dal sole e l'ambiente  
Fotovoltaico, basta allarmi  
sul consumo del territorio

Egregio direttore,

le chiedo di poter ospitare nella sua rubrica una replica, a nome di Confagricoltura Bergamo, alle recenti affermazioni del sindaco di Calusco d'Adda circa quella che egli definisce «una corsa al fotovoltaico selvaggio» in provincia di Bergamo. Facendo riferimento alla possibilità di installare pannelli per la produzione di energia derivante dal sole su terreni agricoli, il sindaco parla di «scempio ambientale» e di tentativi surrettizi di trasformare intere zone di campagna in «aree a destinazione industriale con conseguente impennata del loro valore di mercato».

Ammetto che mi risulta difficile comprendere le vere ragioni dell'ostilità dimostrata verso una fonte di energia, quella solare, che non solo non è osteggiata da alcuno, ma anzi è fortemente incentivata da tutte le istituzioni, dall'Unione europea alle Regioni: si tratta infatti di energia assolutamente pulita in grado di contrastare la dipendenza del mondo contemporaneo dal petrolio e dagli altri combustibili fossili.

In termini quantitativi, peraltro, gli impianti fotovoltaici programmati su terreni agricoli nella nostra provincia copriranno, una volta a regime, al massimo qualche decina di ettari a fronte di una superficie agraria complessiva di circa 72.600 ettari. Ciò che dovrebbe allarmare, in riferimento al fotovoltaico, non è il consumo di terreno che potrebbe determinare sul nostro territorio bensì, al contrario, la tiepida risposta di cittadini e imprenditori bergamaschi verso lo sviluppo di una fonte di energia che le istituzioni cercano in tutti i modi di favorire. Il rischio concreto è infatti quello di risultare inadempienti agli obiettivi di sostenibilità energetica fissati dall'Ue per la fine del decennio in corso. In questo momento in Italia siamo già in forte ritardo, come spesso accade nel nostro Paese.

Del resto, se la preoccupazione di alcuni resta il consumo di terreno da dedicare alle coltivazioni, mi preme evidenziare che le moderne tecnologie consentono la realizzazione di impianti fotovoltaici collocati ad un'altezza dal suolo compatibile con la possibilità di effettuare ogni tipo di coltivazione nelle aree sottostanti e circostanti i pannelli. In tema di sottrazione di terreno all'attività agricola

vorrei invece ricordare un fatto ben più preoccupante: secondo i dati ufficiali della Regione Lombardia la cosiddetta superficie agraria utile (Sau) in provincia di Bergamo è passata dai 75.340 ettari del 2005 agli attuali 72.630 ettari, con una perdita secca di circa 2.700 ettari di colture: queste hanno presumibilmente lasciato il posto a capannoni - spesso tristemente vuoti - e centri commerciali, oltre che a enormi infrastrutture che potrebbero infliggere, queste sì, una profonda ferita al territorio rurale bergamasco. Ad ogni modo noi di Confagricoltura non ci stracciamo le vesti, in quanto consapevoli delle modalità con cui si applica l'attuale modello di sviluppo. Ma ci permettiamo a buon diritto di sorridere di quanti indicano nel fotovoltaico una delle principali fonti di consumo di terreno agricolo.

Ciò che invece non ci fa affatto sorridere è un'altra affermazione del sindaco di Calusco, forse ingenua ma indicativa di un certo modo di pensare. Il sindaco ipotizza che alcuni agricoltori si stiano indirizzando verso il fotovoltaico in quanto stanchi di una «produzione agricola faticosa e impegnativa», la quale «non dà più i profitti attesi», come se questa fosse una colpa. Mi chiedo: che cosa c'è di sbagliato nel fatto che i nostri imprenditori agricoli si spingano sulla strada dell'innovazione sondando comparti produttivi ad alta tecnologia?

Inoltre non dimentichiamo che il settore agricolo non è attualmente caratterizzato da una situazione di semplice difficoltà congiunturale: sta attraversando da tempo una profonda crisi strutturale, peraltro sguarnito di qualsivoglia forma di ammortizzatori sociali, riservati invece ad altri comparti dell'economia. È pertanto inaccettabile che gli imprenditori agricoli, lasciati soli nel tentativo di mantenere in vita aziende a prevalente conduzione familiare, siano per di più accusati di ricercare chissà quali opportunità speculative.

L'auspicio di Confagricoltura è che il dibattito sulle energie rinnovabili possa continuare nel prossimo futuro con un approccio più misurato, avendo come punto di riferimento il superiore interesse della comunità bergamasca. Con i migliori saluti.

Renato Giavazzi

presidente di Confagricoltura Bergamo

Il voto a Palazzo Frizzoni

L'intervento all'ex Enel

e la difesa del quartiere

A margine dell'approvazione degli ordini del giorno sul Piano integrato «Ex-Enel» discussi durante il Consiglio Comunale del 27 settembre scorso, in qualità di ispiratore dell'odg presentato dall'attuale maggioranza, nonché di residente in S. Lucia, rilevo come l'approvazione dei due odg va nella direzione unica di un impegno forte verso l'attuale esecutivo di Palazzo Frizzoni affinché s'adoperi per la salvaguardia della vista di Città Alta e del quartiere di S. Lucia.

Essi sono, quindi, un segnale politico forte di inequivocabile discontinuità che questo Consiglio Comunale, ovvero il supremo organo rappresentativo della città, manda ai proprietari dell'area «Ex-Enel», nonché ai titolari dei diritti edificatori concessi dalla precedente amministrazione nella primavera del 2009. Ha ragione l'assessore all'Urbanistica quando, in buona sostanza, dichiara come quest'amministrazione abbia fatto molto e difficilmente riuscirà a fare di più perché il dato oggettivo, da non dimenticare, è che questa amministrazione si scontra con un Pii approvato a fine mandato dall'amministrazione precedente; un Pii che ha concesso diritti edificatori non più unilateralmente revocabili dall'amministrazione comunale. Questi diritti, infatti, possono essere solo oggetto di una rinuncia da parte del privato titolare. Ma la presa di posizione forte ed univoca del Consiglio comunale, unitamente alla spada di Damocle che pende sull'intero Pii, ovvero il ricorso al Tar presentato dai cittadini, ed unitamente all'andamento recessivo del mercato edilizio, potrebbe agevolare l'opera del nostro assessore che ha già dimostrato di riuscire nelle imprese giudicate impossibili dai soliti gufi della sinistra palazzinara. Una sinistra che con il voto espresso dimostra di essersi anche solo in parte ma comunque pentita di quella sciagurata votazione nella primavera del 2009, a pochi giorni dal fine-mandato.

Carlo Di Gregorio

consigliere comunale Pdl Bergamo